

Da: gabbus01@alice.it
Data: Thu 14-apr-2011 17:50:29
A: <sindaco@comune.fi.it>
Ogg: Re: Delibera chiudi-aziende

Gent.le Sindaco Renzi,

ho da poco appreso una notizia che credo La dovrebbe coinvolgere in qualità di Primo Cittadino. Le sorti dell'azienda di un mio carissimo amico sono segnate da una delibera che il Comune voterà il 2 maggio e che prevede la sospensione delle autorizzazioni per la pubblicità esterna tramite i gonfaloni. Se questa venisse approvata la ditta del mio amico, assieme ad altre 16, si troverebbe costretta a chiudere in quanto la loro attività è incentrata sull'oggetto della delibera.

Trovo incredibile che un Comune, specialmente quello di Firenze, così attento alle problematiche del lavoro e che dovrebbe garantire il benessere dei propri cittadini, decida con una votazione di lasciare senza lavoro 100 e più persone portandole ad una crisi economica dei bilanci familiari già provati dalla situazione non certo florida in cui verte il nostro Paese.

Certo di un Suo interesse, La prego di poter intervenire per porre rimedio a questa situazione.

Cordiali saluti

Gabriele Busi

----Messaggio originale----

Da: vicesindaco@comune.fi.it
Data: 21-apr-2011 12.07
A: <gabbus01@alice.it>
Ogg: Re: Delibera chiudi-aziende

Caro Gabriele,

il Sindaco mi ha inoltrato la sua email sulle modifiche al piano degli impianti pubblicitari.

E' difficile scrivere quando dall'altra parte c'è la paura di perdere il proprio posto di lavoro e le proprie certezze. Quotidianamente siamo sottoposti a questa difficile condizione. Cambiare significa spesso migliorare ma comporta, quasi sempre, un costo.

La stessa cosa capita quando ci chiedono ogni settimana delle piazze per svolgere mercatini vari e, negando l'autorizzazione (le piazze devono essere anche fruibili ai cittadini e non possono essere sempre occupate da qualche iniziativa), ci viene rinfacciato che mettiamo a rischio redditi e occupazione.

Devo dirLe con tutta sincerità che il Comune ha dovuto rimettere ordine ad un settore – quello della pubblicità - che negli anni aveva visto un'espansione disorganizzata in ogni parte della città e senza una pianificazione. Le società si sono divise il mercato ognuno cannibalizzando un pezzo di città. Un'amministrazione deve tutelare anche un bene pubblico che è il decoro urbano, il rispetto di quel delicato equilibrio immateriale che rende così bella la nostra città.

Non potevamo più permettere che in una città come Firenze su ogni lampioncino libero venisse affisso un manifesto, su ogni strada vi fosse uno striscione.

Anche questa era una forma di inquinamento. Un inquinamento che non si sente ma che colpisce la percezione della città, aumenta la sensazione di disordine, di sporco, di insicurezza. L'ampio abusivismo che nel settore si è andato affermando portava al paradosso che i costi per la rimozione della pubblicità abusiva erano superiori agli incassi derivanti dal canone relativo.

Le società di pubblicità questo dovrebbero riconoscerlo, è anche un po' per colpa di alcune di loro che hanno lavorato non rispettando le regole.

In più considerate che - come sapete bene – nel settore della pubblicità, più pubblicità significa meno valore per ogni singolo manifesto. Più pubblicità c'è, più si è costretti a tappezzare la città per essere visibili. Era diventato un circuito vizioso che siamo stati costretti a interrompere.

E' per questo motivo - e non certo per un cinico piacere – che il Comune ha deciso di prevedere gestori unici per ogni lotto di pubblicità, garantirsi così piani di investimenti sulla qualità e su forme innovative di pubblicità, eliminare quelle tipologie di pubblicità visivamente più impattanti, come i gonfaloni.

Anche il tema delle gare era un'esigenza che non poteva essere rinviata. Le gare sono l'unico strumento trasparente per garantire un giusto ed equo accesso al mercato. Non è più ammissibile – per un ente pubblico ed in presenza di una legislazione europea che chiede trasparenza e libero accesso al mercato – procedere sulla base dell'ordine di presentazione delle domande.

Siamo arrivati al caso in cui le società di pubblicità occupavano con i gonfaloni alcuni circuiti con pubblicità non remunerativa pur di tenere occupati gli spazi ed impedire ai concorrenti di utilizzarli.

La nostra è una sfida, rivolta alla bellezza della nostra città e per valorizzare proprio il settore in cui lavorate. Meno pubblicità non significa meno indotto.

Sta alle ditte riorganizzarsi, concorrere insieme alla gara, trovare nuove modalità di lavoro, utilizzare gli strumenti alternativi che ci sono.

E' chiaro anche a noi che quando si riorganizza una materia nel settore dell'economia si vanno a toccare interessi in campo con il rischio di un costo sociale anche ampio. Noi cercheremo di ridurre al minimo questo costo e di definire con la Regione e la Provincia gli strumenti a disposizione per non lasciare nessuno per strada.

Questo però non può significare non cambiare un settore che ha vissuto per troppi anni nell'anarchia totale.

Cordiali Saluti
Dario Nardella